

■ L'INTERVISTA

JULIAN PRÉGARDIEN*

«Un viaggiatore solitario contro tutti»



■ Domani, venerdì 30 gennaio, alle 19 il Conservatorio della Svizzera italiana ospita i solisti degli Swiss Chamber Concerts (SCC) e il poliedrico tenore tedesco Julian Prégardien (nella foto di Barbara Aumüller)

impegnati nella rivisitazione del capolavoro di Franz Schubert *Winterreise D. 911 op. 89*. Si tratterà della prima luganese del famoso brano del Maestro di Vienna in un'originale trascrizione del 2006 di Normand Forget per tenore, fisarmonica e quintetto di fiati. Abbiamo posto qualche domanda a Julian Prégardien, che per la prima volta, con grande onore - così come lui stesso ci ha confidato - entra a far parte della famiglia degli SCC.

Qual è il suo modo di proporre il Lied?

«Quando mi approccio al *Kunstlied*, il poema recitato, cerco di tenere sempre a mente come è nato questo genere musicale, ossia come musica salottiera e avverto così quell'atmosfera intrisa di comfort, ricca di affetti e creatività che mi aiuta nell'interpretazione. Durante l'esecuzione, infatti, cerco di creare l'illusione di essere più di un cantante assumendo metaforicamente diversi ruoli: entro in dialogo con il poeta, con il compositore, con il primo interprete di allora ed infine cerco di sentirmi anche parte del pubblico».

I testi del *Winterreise* raccontano di un eroe, il prototipo del Wanderer, del viaggiatore in senso romantico. Cosa ci può dire sul personaggio?

«È facile perdersi nella psiche di questo viaggiatore, ha un forte magnetismo. In realtà, nel suo isolamento malinconico e nella visione pessimistica della società sembra più un anti-eroe. Tutti hanno vissuto situazioni senza un'apparente via d'uscita e molto spesso è qualcuno che ci sta accanto che ci può aiutare ad uscirne, ma il nostro Wanderer si trova da solo contro il resto del mondo. Forse la morale di questi testi è volta ad insegnarci ad accettare che ci sono difficoltà nella vita che non si possono affrontare da soli».

IRIS PONTI

* www.iris.ch